

## 5. Relazioni sociali<sup>1</sup>

Il dominio comprende un set di indicatori che colgono diversi aspetti delle relazioni sociali, alcuni dei quali mostrano un miglioramento nel 2023 rispetto all'anno precedente.

Un quadro positivo emerge, in particolare, rispetto al poter contare su una rete potenziale di aiuto e alla soddisfazione per le relazioni amicali. Aumenta, arrivando all'83,9% (+2,9 punti percentuali), la quota di popolazione di 14 anni e più che dichiara di avere parenti non conviventi, amici o vicini su cui contare in caso di bisogno. Questa crescita compensa la lieve flessione registrata durante la pandemia, consentendo all'indicatore di superare nel 2023 il livello del 2019 e di raggiungere il valore più alto degli ultimi dieci anni (Tabella 1).

La soddisfazione per le relazioni amicali, che aveva registrato una forte flessione durante la pandemia soprattutto tra i giovani, nell'ultimo anno si attesta al 22,7%, registrando una crescita di 1,1 punti percentuali rispetto al 2022 e tornando quasi ai livelli pre-pandemia (23,0% nel 2019). Nel 2023 il 33,2% della popolazione di 14 anni e più si dichiara molto soddisfatta per le relazioni familiari (rispetto al 32,6% del 2022). Dopo la lieve diminuzione registrata durante la pandemia, il valore torna in linea con quello del 2019.

**Tabella 1. Indicatori del dominio Relazioni sociali: valori dell'ultimo anno disponibile e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e al 2019**

INDICATORI	Anno	Valore	Unità di misura	Polarità	Variazioni percentuali	
					rispetto all'anno precedente	rispetto al 2019
Soddisfazione per le relazioni familiari	2023	33,2	%	+	Verde	Grigio
Soddisfazione per le relazioni amicali	2023	22,7	%	+	Verde	Rosso
Persone su cui contare	2023	83,9	%	+	Verde	Verde
Partecipazione sociale	2023	26,1	%	+	Verde	Rosso
Partecipazione civica e politica	2023	60,7	%	+	Rosso	Verde
Attività di volontariato	2023	7,8	%	+	Rosso	Rosso
Finanziamento delle associazioni	2023	11,0	%	+	Rosso	Rosso
Organizzazioni non profit	2021	61,0	per 10.000 ab.	+	Grigio	Grigio
Fiducia generalizzata	2023	24,8	%	+	Verde	Verde

Fonte: Istat, Indicatori Bes

Nota: Il colore verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento e il grigio una situazione di stabilità, tenuto conto della polarità dell'indicatore. Gli indicatori hanno polarità positiva se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativa in caso contrario. Per variazioni comprese entro  $\pm 1\%$  gli indicatori sono considerati stabili nel periodo di riferimento.

Nel 2023 alcuni indicatori mostrano un peggioramento rispetto all'anno precedente. Si tratta in particolare di due indicatori che erano migliorati durante la pandemia: la partecipazione civica e politica (come parlare di politica, informarsi dei fatti della politica italiana, leggere o postare opinioni sul web e partecipare online a consultazioni o votazioni) e il finanziamento delle associazioni.

La quota di persone di 14 anni e più che dichiara di svolgere attività di partecipazione civica e politica diminuisce di 2,7 punti percentuali (dal 63,4% del 2022 al 60,7% del 2023), confermando il calo di interesse della popolazione soprattutto verso il parlare e l'informarsi di politica. Nonostante questa diminuzione, la partecipazione civica e politica resta su valori più elevati rispetto alla fase pre-pandemica (era il 57,9% nel 2019).

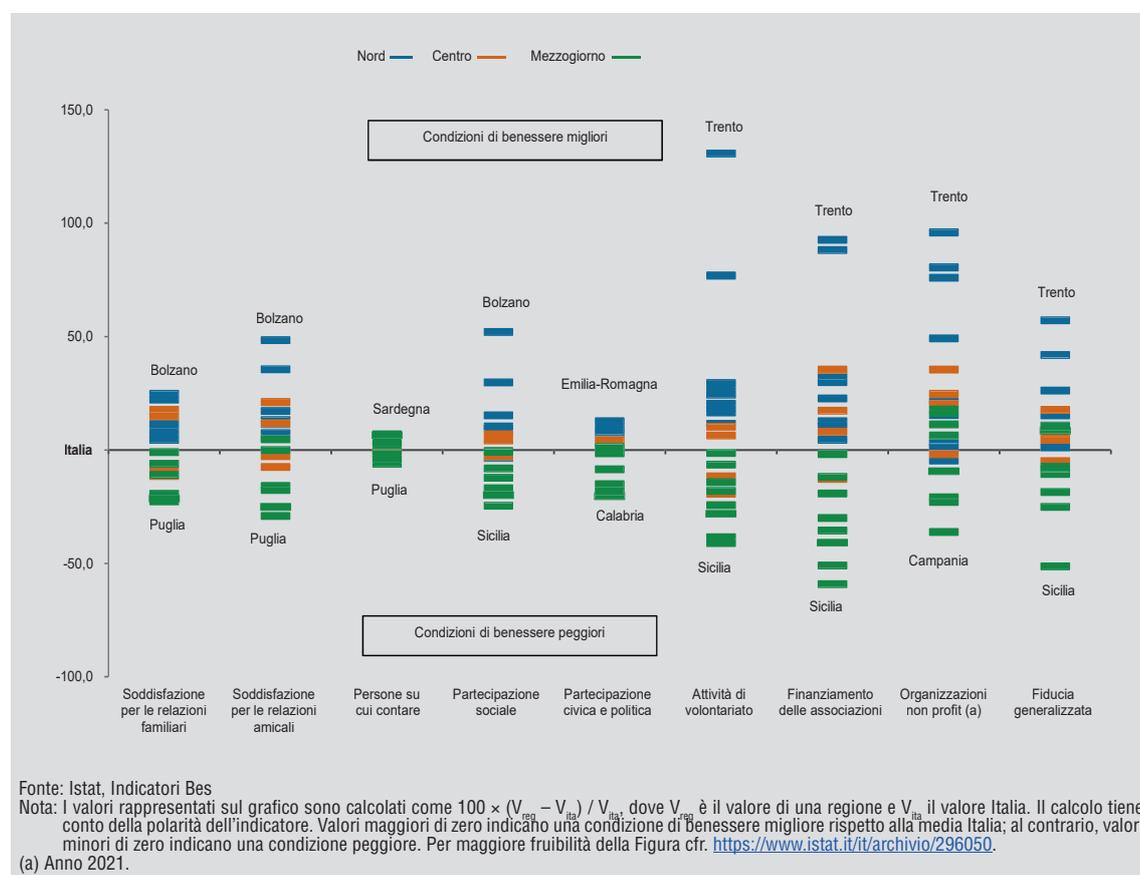
<sup>1</sup> Questo Capitolo è stato curato da Miria Savioli. Hanno collaborato: Isabella Latini e Massimo Lori. Il box "Le relazioni sociali in Europa" è a cura di Miria Savioli; hanno collaborato Francesca Gallo e Daniela Lo Castro.

Anche la quota di persone di 14 anni e più che dichiara di aver versato contributi economici ad associazioni è in flessione, attestandosi all'11,0% (-1,8 punti percentuali rispetto al 2022), il valore più basso dal 2005 e molto al di sotto del valore del 2019 (13,4%).

Un valore più basso rispetto alla fase pre-pandemica si registra anche per l'attività di volontariato: nel 2023 la quota di popolazione che dichiara di svolgere attività di volontariato si attesta al 7,8%, 2 punti percentuali in meno rispetto al 2019.

Confrontando per gli indicatori del dominio la distanza di ciascuna regione o provincia autonoma dal valore nazionale, si nota come le regioni del Nord generalmente assumono valori più alti della media nazionale (Figura 1).

Figura 1. Indicatori del dominio Relazioni sociali: differenze percentuali tra i valori regionali e il valore Italia. Anno 2023. Italia = 0



Nel caso della partecipazione sociale e della soddisfazione per le relazioni familiari e amicali la maggior parte delle regioni ha valori non troppo distanti dalla media nazionale. Si distinguono in positivo la provincia autonoma di Bolzano, dove la quota di persone che svolgono attività di partecipazione sociale è pari al 39,7% (+52,1% rispetto alla media nazionale), e la provincia autonoma di Trento (33,9%). La provincia autonoma di Bolzano si distingue anche rispetto alla soddisfazione per le relazioni amicali e familiari (rispettivamente +48,5% e +24,7% rispetto alla media nazionale). In negativo, con valori più bassi rispetto alla media nazionale, si distingue la Puglia sia per le relazioni familiari sia per quelle amicali (rispettivamente -22,6% e -29,1%) e la Sicilia per la partecipazione sociale (-24,5%).

Minore variabilità territoriale si riscontra per l'indicatore sulla rete potenziale di aiuto che presenta i valori più alti in due regioni del Mezzogiorno: la Sardegna con l'89,7% (+6,9% rispetto alla media nazionale) e la Calabria con l'89,4% (+6,6%) a fronte del 78,9% della Puglia (-6,0% rispetto alla media nazionale). Anche l'indicatore sulla partecipazione civica e politica presenta una sostanziale omogeneità, con il valore massimo in Emilia-Romagna (+12,7% rispetto alla media nazionale) e il minimo in Calabria (-20,4%). La Sardegna e l'Abruzzo sono le uniche due regioni del Mezzogiorno che presentano livelli intorno alla media nazionale.

Per gli altri indicatori del dominio, invece, emerge una maggiore dispersione sul territorio. Ciò è particolarmente evidente per l'attività di volontariato e il finanziamento delle associazioni. Nella provincia autonoma di Trento la quota di popolazione dai 14 anni che svolge attività di volontariato (18,0%) è circa quattro volte più alta rispetto a quella registrata in Sicilia (4,6%). Anche Bolzano si distingue per un valore molto più alto della media nazionale (+76,9%). In negativo si trovano la Sicilia (-41,0%) e la Campania (-38,5%), mentre la Sardegna è l'unica regione del Mezzogiorno a registrare un valore in linea con la media nazionale.

Come per l'attività di volontariato, anche la quota di popolazione che dichiara di finanziare associazioni è più alta nelle province autonome di Trento e Bolzano, dove si attesta al 21% circa (rispettivamente +92,7% e +88,2% rispetto alla media nazionale). Il valore tocca il minimo in Sicilia (4,5%) e in Campania (5,4%).

Anche rispetto ai due indicatori relativi alla presenza di organizzazioni non profit sul territorio e alla fiducia verso gli altri si osserva una evidente eterogeneità.

Il numero più alto di organizzazioni non profit ogni 10 mila abitanti si registra nelle province autonome di Trento (119,5) e Bolzano (110,1), seguite dalla Valle d'Aosta (107,4). La regione con il più basso numero di organizzazioni non profit è la Campania, con 39 organizzazioni ogni 10 mila abitanti (-36,1% rispetto alla media nazionale).

La quota di popolazione che ritiene degna di fiducia gran parte della gente raggiunge il 39,0% nella provincia autonoma di Trento (+57,3% rispetto alla media), un valore tre volte più alto rispetto a quello registrato in Sicilia (12,1%).

L'analisi della dispersione sul complesso degli indicatori del dominio mostra come le province autonome di Bolzano e Trento siano i territori che registrano i valori migliori per la maggior parte degli indicatori. Le uniche eccezioni sono la Sardegna, rispetto alla possibilità di poter contare su una rete potenziale di aiuto, e l'Emilia-Romagna, che registra il livello più alto di partecipazione civica e politica. All'opposto, le regioni del Mezzogiorno si collocano spesso nel versante più debole e quattro regioni del Sud si alternano nel registrare i valori più distanti in negativo rispetto alla media nazionale: Campania, Calabria, Sicilia e Puglia.

### Aumenta la soddisfazione per le relazioni amicali

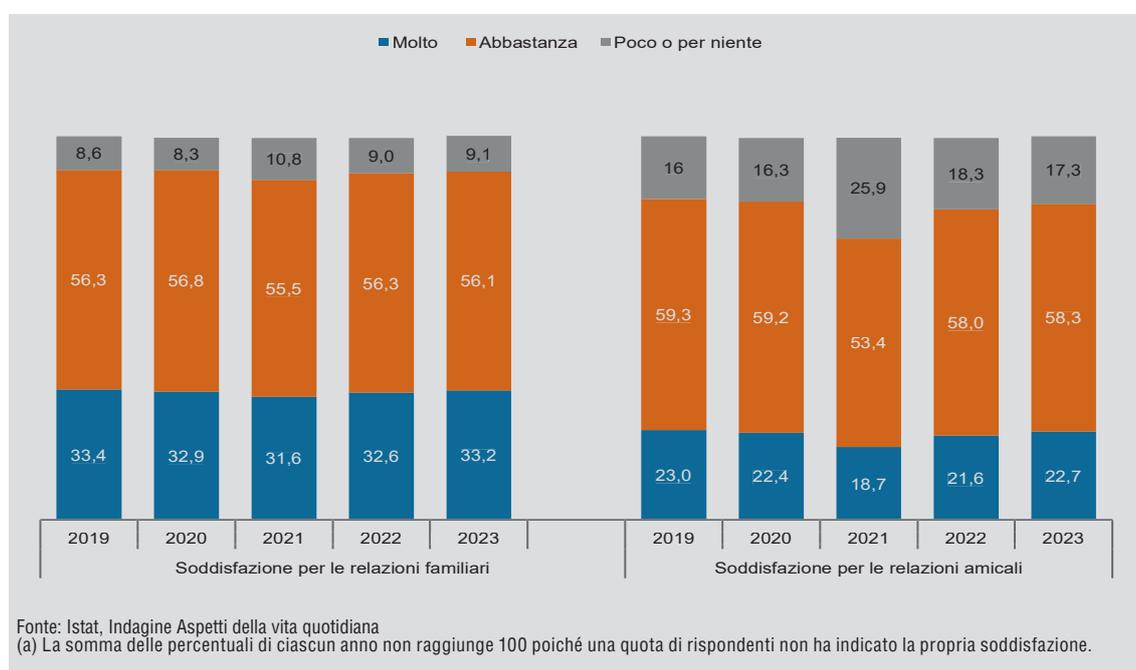
La famiglia, le amicizie e, più in generale, le reti relazionali rappresentano un sostegno fondamentale per le persone, un punto di riferimento importante sia nello svolgimento delle normali attività quotidiane sia nei momenti critici e di difficoltà.

Nel 2023 il 33,2% delle persone di 14 anni e più si dichiara molto soddisfatto per le relazioni familiari; se si considerano anche coloro che si dichiarano abbastanza soddisfatti, la quota complessiva raggiunge l'89,3%.

La soddisfazione per le relazioni con gli amici si attesta invece su un livello più basso: il 22,7% delle persone di 14 anni e più si dichiara molto soddisfatto, mentre si raggiunge l'81,0% se si considera anche la quota di coloro che si dichiarano abbastanza soddisfatti (Figura 2).

Nel 2023 la quota di popolazione che si dichiara molto soddisfatta per le relazioni amicali registra una crescita di 1,1 punti percentuali (dal 21,6% al 22,7%). La crescita si concentra tra le donne (+1,3 p.p.) e tra la popolazione di 55-74 anni (oltre 2,5 p.p.). La quota di molto soddisfatti aumenta nelle regioni del Centro (+2,8 p.p.) e nei comuni centro dell'area metropolitana (+3,2 p.p.).

**Figura 2. Persone di 14 anni e più per livello di soddisfazione per le relazioni familiari e amicali. Anni 2019-2023. Valori percentuali (a)**

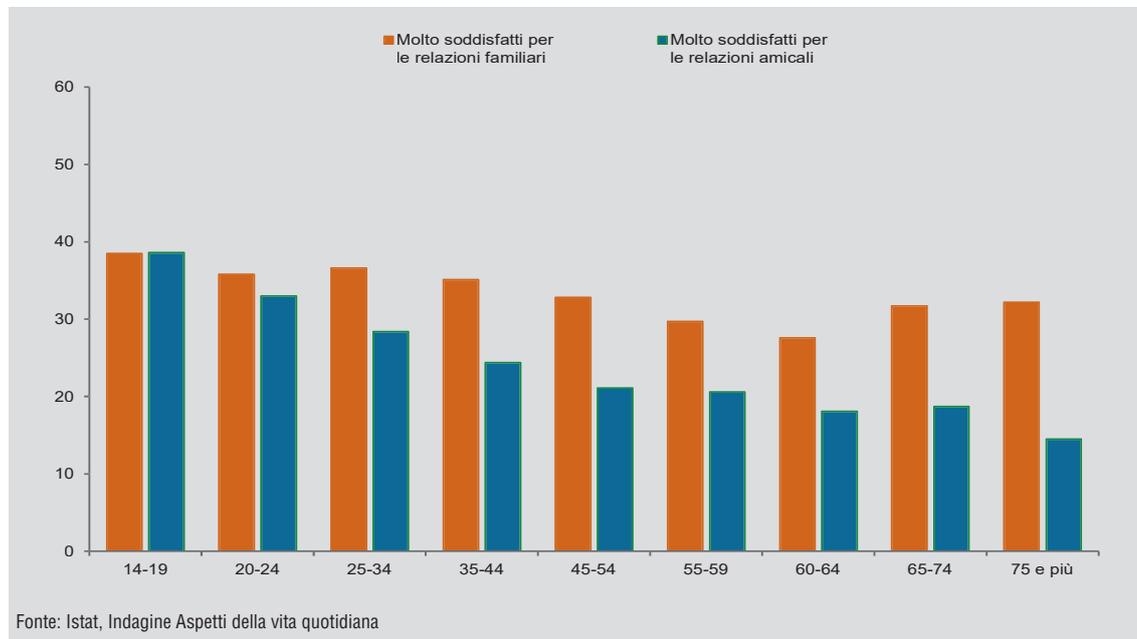


Sia la soddisfazione per le relazioni familiari sia quella per le relazioni amicali presenta differenze di genere contenute a favore degli uomini, mentre più accentuate sono le differenze per età.

La soddisfazione per le relazioni familiari, infatti, è più alta tra i 14 e i 44 anni, dove la quota di molto soddisfatti tocca nel 2023 valori tra il 35,0% e il 38,0%, per poi declinare lievemente nelle età successive, fino a toccare il valore più basso tra la popolazione di 60-64 anni (27,6%); la quota risale leggermente nella popolazione anziana (32,2% nella popolazione di 75 anni e più) (Figura 3). I livelli di soddisfazione più bassi si riscontrano tra le persone sole e in particolare tra gli uomini soli di 55-74 anni, tra i quali la quota di molto soddisfatti scende al 18% circa.

La soddisfazione per le relazioni con gli amici è, come atteso, più elevata tra i giovani di 14-19 anni (38,6%) e tra quelli di 20-24 anni (33,0%) ma, diversamente dalla soddisfazione per le relazioni familiari, a partire dai 25 anni quella per la rete amicale diminuisce in modo accentuato toccando il valore più basso nella popolazione anziana (14,5% nella fascia di 75 anni e più) (Figura 3).

**Figura 3. Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari e amicali per classe di età. Anno 2023. Valori percentuali**



La soddisfazione per le relazioni familiari nel Nord sfiora il 37% nel 2023, mentre nel Mezzogiorno si ferma al 27,9% (circa 9 p.p. in meno). La distanza scende a 6,5 punti percentuali per le relazioni amicali, con la quota di molto soddisfatti pari al 25,3% nel Nord mentre nel Mezzogiorno si ferma al 18,8%.

In tutte le fasce di età i più soddisfatti sono coloro che possiedono un alto livello di istruzione. Tra le persone che possiedono la laurea la soddisfazione per le relazioni familiari si attesta al 36,0% (rispetto al 31,7% delle persone con al massimo la licenza media) e quella per le relazioni amicali al 25,7% (rispetto al 20,5%).

### Cresce la possibilità di poter contare su una rete potenziale di aiuto

La rete di relazioni con parenti non conviventi, amici e vicini continua a svolgere in Italia un ruolo fondamentale nella dotazione di aiuti sui quali individui e famiglie possono contare. Nel 2023 si registra una crescita di 2,9 punti percentuali della quota di popolazione di 14 anni e più che dichiara di avere parenti non conviventi, amici o vicini su cui contare in caso di bisogno (dall'81,0% del 2022 all'83,9% del 2023) (Figura 4)<sup>2</sup>.

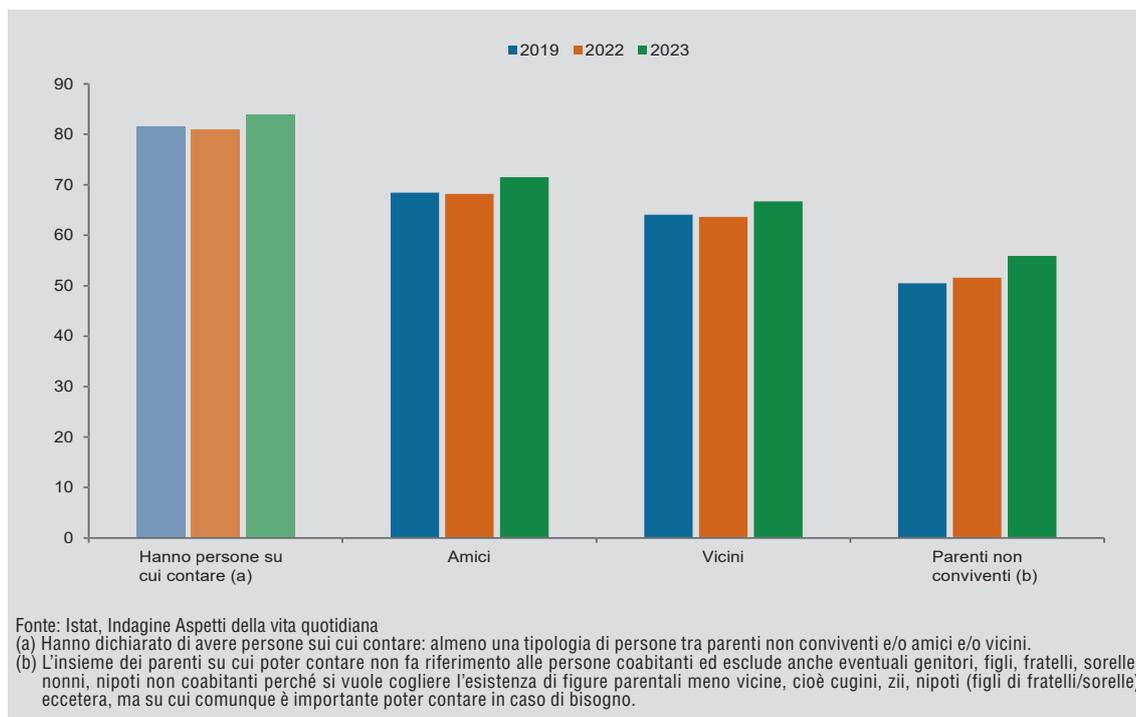
La crescita risulta più accentuata nel Centro-nord (+3,3 p.p.) rispetto al Mezzogiorno (+2,3 p.p.), tra i maschi (+3,2 p.p.), tra la popolazione di 55-59 anni (+3,9 p.p.) e quella di 75 anni e più (+4,6 p.p.).

Se si analizzano le singole componenti dell'indicatore emerge come il 71,5% della popolazione dichiara di poter contare sugli amici in caso di bisogno (+3,3 p.p. rispetto al 2022), il

<sup>2</sup> L'indicatore viene calcolato considerando le persone che hanno fornito almeno una risposta positiva a tre quesiti distinti che riguardano la possibilità di poter contare su parenti o amici o vicini in caso di bisogno. L'insieme dei parenti su cui poter contare non fa riferimento alle persone coabitanti ed esclude anche eventuali genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti non coabitanti perché si vuole cogliere l'esistenza di figure parentali meno vicine, cioè cugini, zii, nipoti (figli di fratelli/sorelle) eccetera, ma su cui comunque è importante poter contare in caso di bisogno.

66,7% di poter contare su vicini (+3,1 p.p.) e il 55,9% su parenti non conviventi come zii, cugini e nipoti (figli di fratelli/sorelle) (+4,3 p.p.) (Figura 4).

**Figura 4. Persone di 14 anni e più che dichiarano di avere parenti non conviventi, amici o vicini su cui contare. Anni 2019, 2022 e 2023. Valori percentuali**



La possibilità di contare su una rete allargata di sostegno è percepita allo stesso modo da donne e uomini e segue un andamento decrescente con l'età: supera l'87% tra le persone di 14-44 anni, poi diminuisce, per toccare il valore più basso tra le persone di 75 anni e più, tra le quali la quota rimane comunque alta (77,0%).

Le differenze territoriali sono molto contenute: la possibilità di contare su parenti non conviventi, amici e vicini in caso di bisogno è, infatti, ugualmente diffusa su tutto il territorio, con valori intorno all'83-86% in tutte le ripartizioni. Più marcate invece le differenze per titolo di studio. Tra le persone che possiedono la laurea la possibilità di poter contare su una rete di aiuto è 9,5 punti percentuali più alta rispetto alle persone con al massimo la licenza media.

### Fiducia verso gli altri bassa, ma superiore al periodo pre-pandemico

Nel 2023 il 24,8% delle persone di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia (rispetto al 24,3% nel 2022); il valore dell'indicatore si conferma più alto rispetto a quanto registrato prima della pandemia (23,9%).

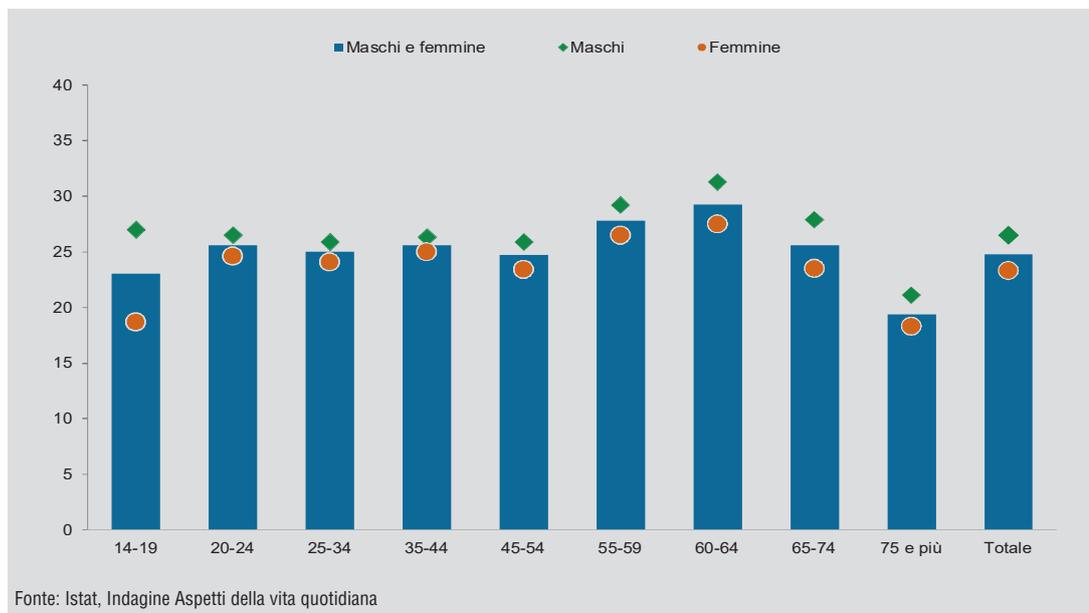
La quota di chi esprime fiducia verso gli altri continua a essere più alta tra gli uomini, il 26,5% dei quali dichiara che gran parte della gente è degna di fiducia a fronte del 23,3% registrato tra le donne. Le differenze di genere sono minime in tutte le classi di età a eccezione dei giovani di 14-19 anni (il 27,0% dei maschi rispetto al 18,7% delle femmine).

Non emergono grandi differenze legate all'età. La fiducia negli altri si attesta intorno al 23-29% in tutte le fasce di età (il valore più alto si riscontra tra la popolazione di 60-64 anni con

## 5. Relazioni sociali

il 29,3%), per poi diminuire solo tra la popolazione di 75 anni e più dove si riscontra la quota più bassa (19,4%) (Figura 5).

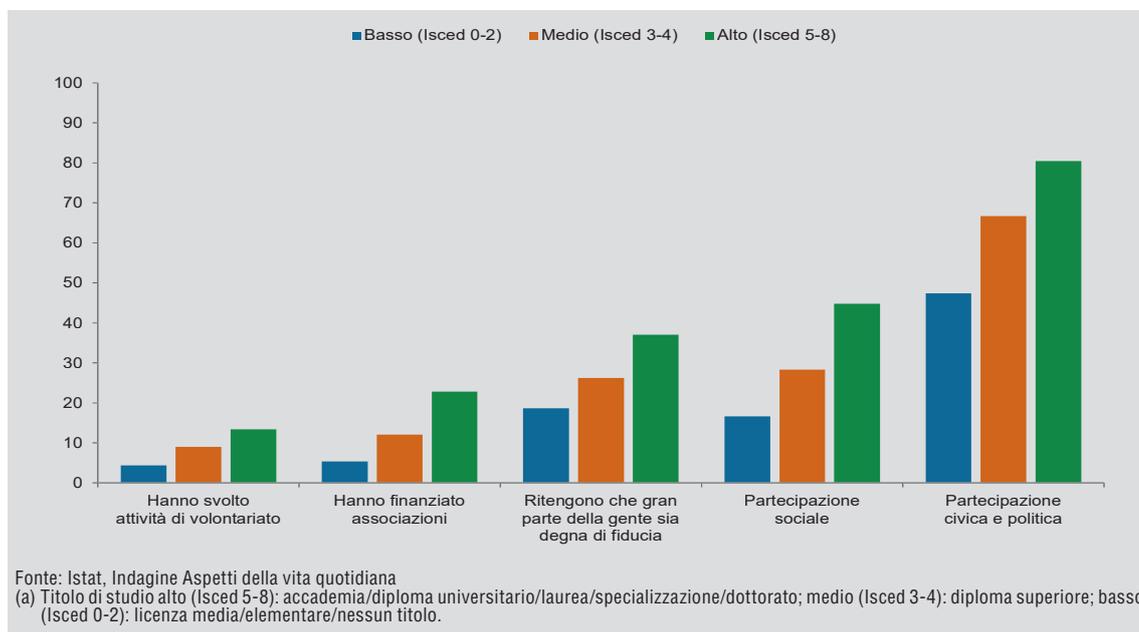
**Figura 5. Persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia per classe di età e sesso. Anno 2023. Valori percentuali**



Come altri indicatori del dominio, anche la fiducia che le persone ripongono negli altri tocca i livelli più bassi nel Mezzogiorno, dove il 20,4% della popolazione di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia, mentre nel Centro-nord il livello, pur continuando a essere basso, supera il 26%.

Tra i laureati la quota di chi ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia raggiunge il 37,0%, un valore che è quasi 2 volte più alto rispetto a quello riscontrato tra chi ha un titolo di studio basso (18,7%) (Figura 6).

**Figura 6. Alcuni indicatori del dominio Relazioni sociali per titolo di studio (a). Anno 2023. Valori percentuali**



## LE RELAZIONI SOCIALI IN EUROPA

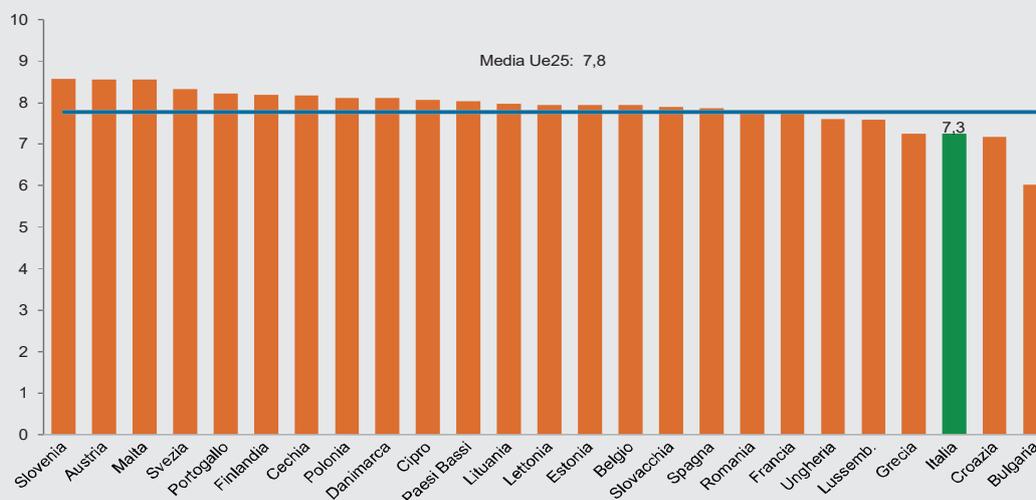
In base ai dati rilevati da Eurostat, è possibile tracciare un quadro sulle relazioni sociali in Europa nel 2022<sup>1</sup>.

Nel contesto europeo, l'Italia evidenzia una situazione di maggiore difficoltà rispetto alla soddisfazione per le relazioni personali e alla possibilità di poter beneficiare del sostegno della rete parentale e amicale. Al contrario, se consideriamo il livello di fiducia verso gli altri e la frequentazione di parenti e amici l'Italia registra valori superiori alla media europea, collocandosi nella parte più alta della graduatoria.

In Europa il livello medio di soddisfazione per le relazioni con parenti, amici, vicini, colleghi e conoscenti è pari 7,8 (su una scala da 0 a 10)<sup>2</sup>. L'Italia con un valore medio pari a 7,3 si colloca in terzultima posizione nella graduatoria dei Paesi dell'Ue25, seguita dalla Croazia (7,2) e dalla Bulgaria (6,0). I livelli più alti di soddisfazione si riscontrano in Slovenia, Austria e Malta che presentano tutte un valore medio pari a 8,6.

L'Italia slitta in penultima posizione se si considerano i giovani di 16-24 anni, tra i quali il livello medio di soddisfazione si attesta a 7,2 rispetto a un valore medio europeo pari a 8,0.

**Figura A. Persone di 16 anni e più per livello di soddisfazione per i rapporti personali con parenti, amici, vicini, colleghi e conoscenti nei Paesi dell'Unione europea (a). Valore medio su una scala 0-10 (dove 0 indica "Per niente soddisfatto" e 10 "Completamente soddisfatto"). Anno 2022**



Fonte: Eurostat, Indagine Eu-Silc  
(a) Dati non disponibili per Germania e Irlanda.

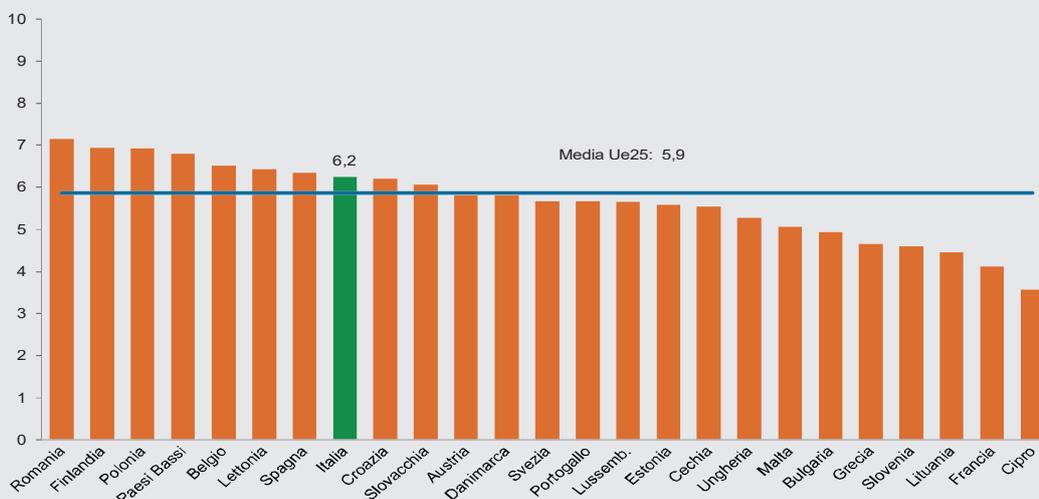
- 1 Non esistono indagini armonizzate a livello europeo che consentano di confrontare annualmente lo stato delle relazioni sociali in Europa. Un confronto circoscritto ad alcuni indicatori è, però, possibile utilizzando le informazioni del modulo ad hoc del 2022 sul benessere soggettivo inserito da Eurostat nell'indagine Eu-Silc sul reddito e le condizioni di vita. Si tratta di indicatori tematicamente simili a quelli utilizzati nel dominio Relazioni sociali del Bes, ma alcune differenze nei quesiti e nella scala di risposta adottata non consentono un confronto diretto.
- 2 La domanda inserita nel questionario dell'indagine Eu-Silc è: "Nel complesso, quanto si ritiene soddisfatto/a dei suoi rapporti personali attuali con parenti, amici, vicini, colleghi, conoscenti, ecc.?"

La possibilità di poter beneficiare del sostegno della rete parentale e amicale è molto diffusa in tutti i paesi europei. Infatti, il 90,1% della popolazione di 16 anni e più dichiara di avere parenti, amici, vicini o conoscenti a cui chiedere aiuto (morale o materiale) in caso di bisogno<sup>3</sup>. L'Italia, pur registrando un valore molto alto pari all'82,3%, si colloca al penultimo posto della graduatoria dei Paesi Ue25, seguita dalla Romania (71,2%). Ai primi due posti si trovano il Portogallo (97,0%) e Cipro (96,6%), seguiti da Lituania, Svezia e Repubblica Ceca, tutte con valori intorno al 96%. La posizione dell'Italia nella graduatoria non cambia se si considerano i giovani di 16-24 anni (penultima con un valore di 80,7% rispetto alla media europea pari al 92%).

La situazione migliora se si considera il livello di fiducia verso gli altri<sup>4</sup>. In questo caso, infatti, l'Italia occupa l'ottava posizione con un livello medio di fiducia pari a 6,2 (su una scala da 0 a 10), un valore superiore alla media europea (5,9). Ai vertici della graduatoria si colloca la Romania (7,1), seguita da Finlandia e Polonia entrambe con un livello medio di 6,9. Agli ultimi posti si trovano la Francia (4,1) e Cipro (3,6).

L'Italia guadagna 2 posizioni nella graduatoria europea se si considerano i giovani di 16-24 anni, tra i quali il livello medio di fiducia è pari a 6,8 (rispetto al 6,2 della media europea).

**Figura B. Persone di 16 anni e più per livello di fiducia verso altri nei Paesi dell'Unione europea (a). Valore medio su una scala 0-10 (dove 0 indica "Non ha alcuna fiducia negli altri" e 10 "Ha completa fiducia negli altri"). Anno 2022**



Fonte: Eurostat, Indagine Eu-Silc  
(a) Dati non disponibili per Germania e Irlanda.

- 3 La domanda inserita nel questionario dell'indagine Eu-Silc è: "In caso di bisogno, può contare sull'aiuto di parenti, amici, vicini o conoscenti? Consideri l'aiuto sia materiale (ad esempio denaro o generi alimentari) sia immateriale (ad esempio il conforto o il sostegno morale)". La domanda esclude i parenti che vivono nella famiglia.
- 4 La domanda inserita nel questionario dell'indagine Eu-Silc è: "In generale, quanta fiducia ripone attualmente negli altri? Assegna un punteggio da 0 a 10 dove 0 indica "Non ha alcuna fiducia negli altri" e 10 "Ha completa fiducia negli altri". Questa domanda differisce da quella inserita nel questionario dell'Indagine Aspetti della vita quotidiana: "Lei generalmente pensa che ci si possa fidare della maggior parte della gente oppure bisogna stare molto attenti?", che è utilizzata per costruire l'indicatore Bes "Fiducia generalizzata". Per questo motivo i due indicatori non sono direttamente confrontabili.

Anche se si considera la frequenza con cui si incontrano parenti e amici l'Italia si colloca nella parte alta della graduatoria con valori superiori alla media europea.

In Italia, la quota di persone di 16 anni e più che dichiara di incontrare parenti (non conviventi) una o più volte a settimana si attesta al 64,7%, un valore 14,3 punti percentuali più alto della media Ue25 (50,4%). Questo valore colloca l'Italia in quinta posizione dopo Cipro (79,2%), Bulgaria (67,3%), Portogallo (67,1%) e Slovacchia (64,9%).

Se consideriamo la quota di persone di 16 anni e più che dichiara di incontrare gli amici una o più volte a settimana durante il tempo libero, l'Italia si colloca in sesta posizione con il 61,2% (rispetto al 49,1% della media europea). Sale in quinta posizione tra i giovani di 16-24 anni, con l'87,6% che dichiara di incontrare spesso gli amici (rispetto all'80,1% della media dei giovani europei).

### L'attività di volontariato è più diffusa tra la popolazione adulta

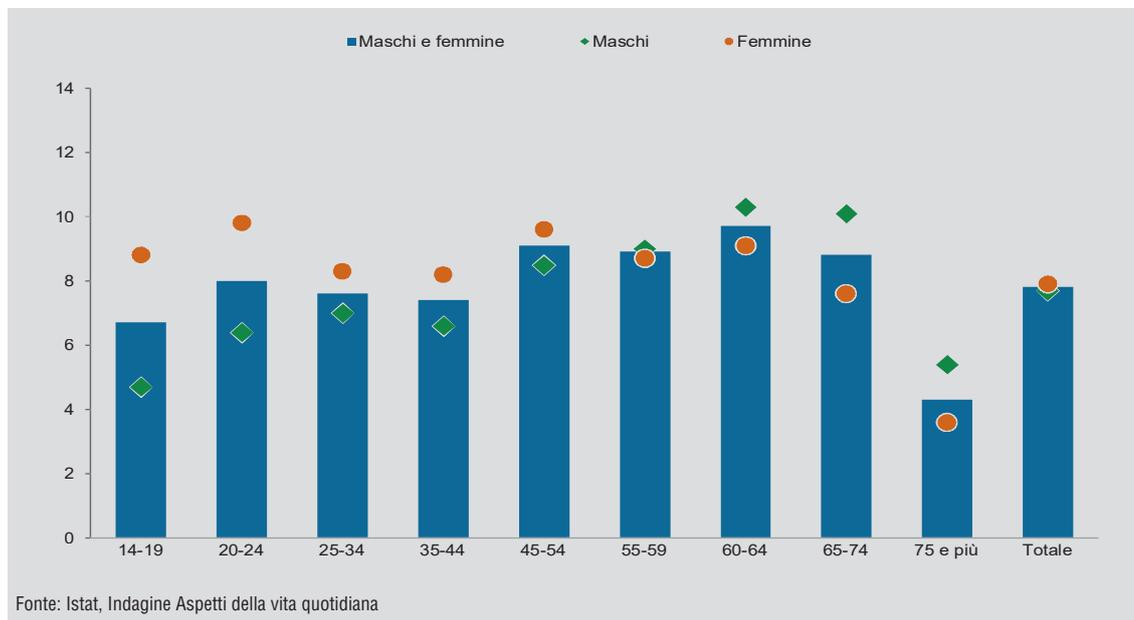
Nel 2023 la quota di popolazione di 14 anni e più che dichiara di svolgere attività di volontariato si attesta al 7,8%, un valore ancora inferiore rispetto alla fase pre-pandemica (9,8% nel 2019). L'indicatore, con un *trend* di costante ma leggera crescita, aveva raggiunto nel 2016 il picco massimo (10,7%), ma aveva già cominciato a diminuire prima della pandemia. Nel 2021 aveva poi registrato la flessione più evidente (7,3%), toccando il valore più basso dal 2005.

Nel 2023, i livelli più alti di coinvolgimento si riscontrano tra i 45 e i 74 anni e in particolare tra la popolazione di 60-64 anni (9,7%).

Se sul totale della popolazione non emergono differenze di genere (il valore è al 7,7% per gli uomini rispetto al 7,9% per le donne), considerando le varie fasce di età l'analisi mostra come fino ai 54 anni i livelli di coinvolgimento nell'attività di volontariato siano più alti tra le donne (in particolare tra quelle di 14-24 anni), le differenze di genere si annullano nella classe 55-59 anni e poi si invertono a favore degli uomini a partire dai 60 anni (Figura 7).

Emergono forti differenze territoriali e per titolo di studio. La quota di popolazione che dichiara di svolgere attività di volontariato è pari al 10,0% nel Nord-est, un valore 1,8 volte più alto rispetto a quello registrato tra la popolazione residente nel Mezzogiorno.

**Figura 7. Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato per classe di età e sesso. Anno 2023. Valori percentuali**



Tra i laureati l'attività di volontariato raggiunge il 13,4%, il triplo rispetto a chi possiede al massimo la licenza media (4,4%) (Figura 6). Il divario si amplia tra la popolazione adulta e in particolare tra le donne di 35-54 anni tra le quali la quota di coloro che hanno svolto attività di volontariato sale al 14,5% tra le laureate, una quota che è 4,7 volte più alta rispetto a quella riscontrata tra le donne della stessa fascia di età che possiedono al massimo la licenza media.

## Diminuisce il finanziamento delle associazioni

Nel 2023 il finanziamento delle associazioni ha registrato una diminuzione attestandosi all'11,0% (-1,8 p.p. rispetto al 2022); si tratta del valore più basso di tutta la serie storica dal 2005.

Il finanziamento delle associazioni diminuisce sia tra gli uomini (-1,8 p.p.) sia tra le donne (-1,9 p.p.). La diminuzione si concentra tra la popolazione di 65-74 anni (-3,2 p.p.), nelle regioni del Centro (-2,4 p.p.) e del Nord (-2,1 p.p.) e nei comuni fino a 2 mila abitanti (-3,7 p.p.).

Dare contributi in denaro alle associazioni è un'attività poco diffusa tra i giovani (meno del 5% tra i giovani di 14-24 anni) e raggiunge il massimo tra le persone di 45-74 anni (tra il 13% e il 15%).

Nel Nord-est la quota di popolazione che dichiara di aver contribuito al finanziamento di associazioni è più del doppio di quella che si rileva nel Mezzogiorno (14,3% rispetto al 6,6%). Le differenze per titolo di studio sono più ampie: il 22,8% dei laureati dichiara di dare contributi in denaro alle associazioni, una quota che è quattro volte più alta rispetto a quella riscontrata tra le persone in possesso al massimo della licenza media (5,3%) (Figura 6). Queste differenze si confermano in tutte le classi di età, ma sono maggiori tra i più giovani (nella fascia 14-34 anni la differenza arriva a 6 punti percentuali).

## La partecipazione sociale non è ancora tornata ai livelli pre-pandemia

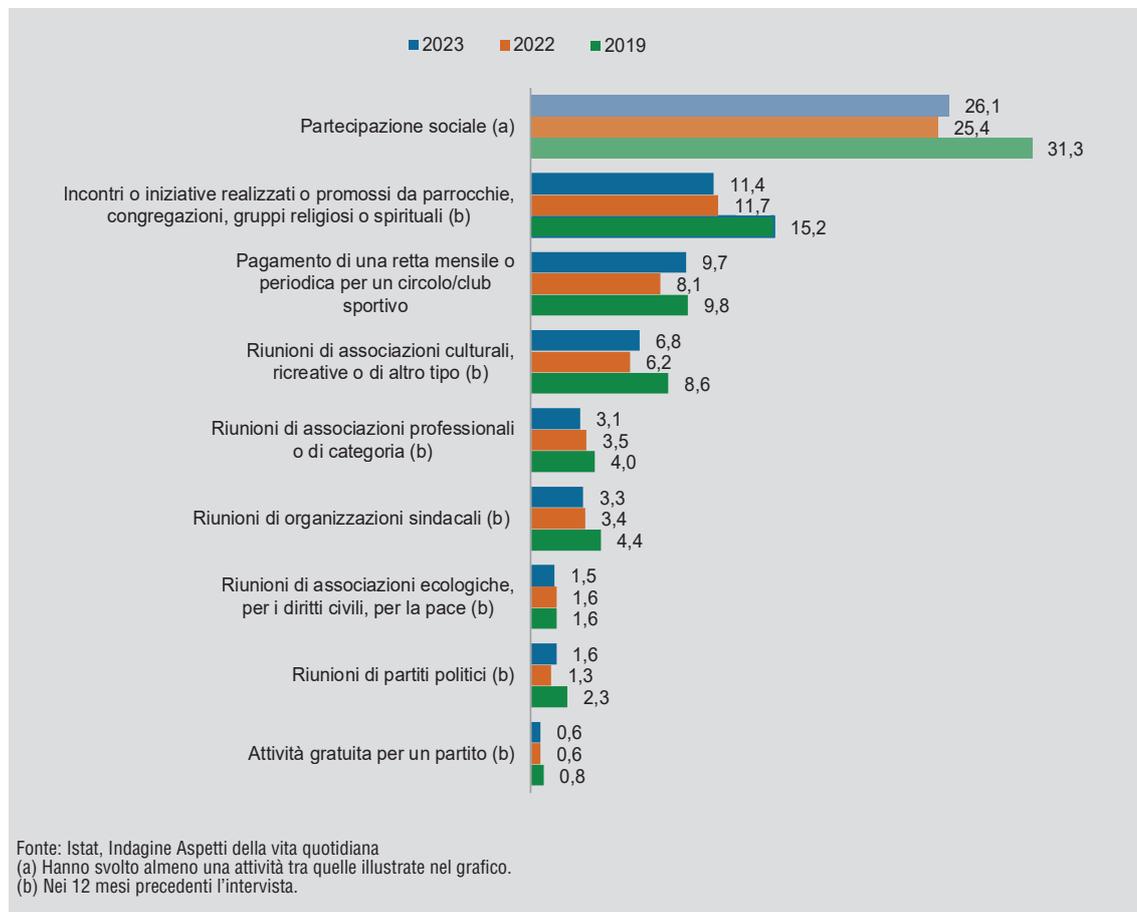
Nel 2023 il 26,1% della popolazione di 14 anni e più dichiara di aver svolto attività di partecipazione sociale, prendendo parte alle attività di associazioni di tipo ricreativo, culturale, politico, civico, sportivo, religioso o spirituale.

La partecipazione sociale, che durante la pandemia aveva toccato il valore più basso di tutta la serie storica (disponibile dal 2013), nel 2023 non è ancora tornata ai livelli pre-pandemia (31,3% nel 2019).

Analizzando le singole componenti dell'indicatore si nota come l'attività maggiormente praticata sia la partecipazione a incontri realizzati da parrocchie, gruppi religiosi o spirituali che nel 2023 si attesta all'11,4%, in linea con il 2022 ma ancora inferiore rispetto al 2019 (-3,8 p.p.); segue il pagamento di una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo con il 9,7% che, invece, registra una crescita di 1,6 punti percentuali rispetto al 2022 (Figura 8).

La partecipazione sociale diminuisce al crescere dell'età. È più elevata tra i giovani di 14-19 anni, tra i quali sfiora il 40%; si mantiene costante intorno al 26-31% tra i 20 e i 64 anni per poi scendere gradualmente e toccare il valore più basso tra la popolazione di 75 anni e più (13,1%).

Figura 8. Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione sociale svolta. Anni 2019, 2022 e 2023. Valori percentuali

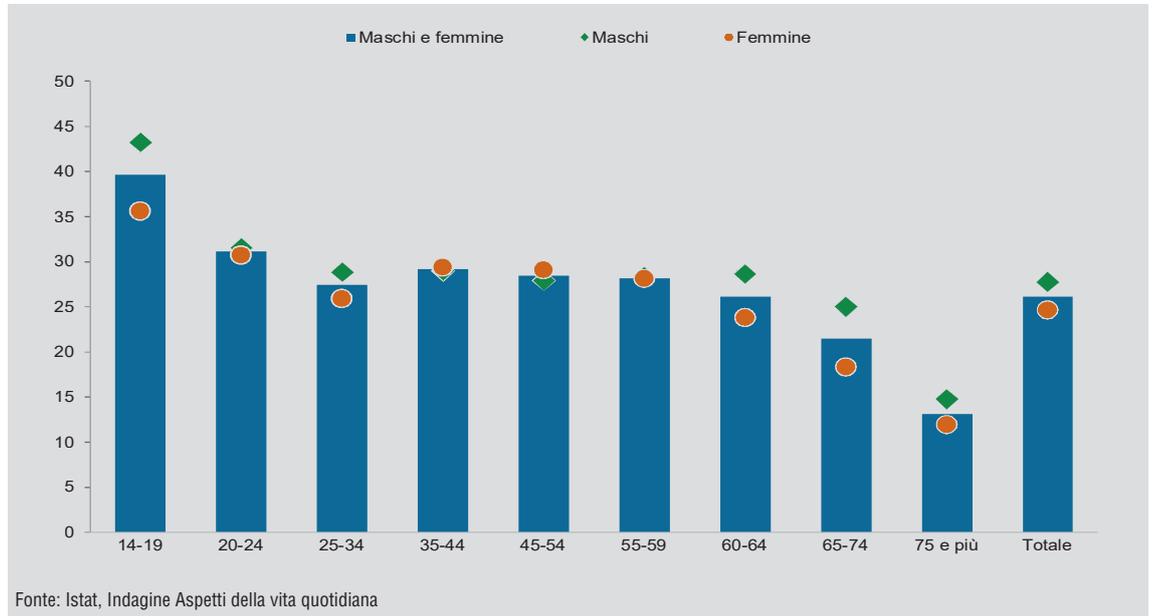


Le differenze di genere sono minime e a favore degli uomini, il 27,7% dei quali dichiara di svolgere attività di partecipazione sociale a fronte del 24,6% delle donne. Nelle varie classi di età le differenze di genere sono più accentuate nella fascia 14-19 anni e tra la popolazione di 60-74 anni (Figura 9).

Le differenze a favore degli uomini si riscontrano per tutte le componenti dell'indicatore, a eccezione della partecipazione a incontri realizzati da parrocchie, gruppi religiosi o spirituali in cui è attivo il 12,1% delle donne rispetto al 10,5% degli uomini. Nel Centro-nord circa il 27% della popolazione di 14 anni e più ha dichiarato di svolgere attività di partecipazione sociale mentre nel Mezzogiorno la quota scende al 22,2%.

La partecipazione sociale è più diffusa tra le persone con alto titolo di studio dove tocca il 44,8%, un valore che è 2,7 volte più alto rispetto a quello riscontrato tra la popolazione meno istruita (16,6%) (Figura 6). Il divario tra titoli di studio si amplia al crescere dell'età: tra la popolazione di 55 anni e più laureata la partecipazione sociale è 3,8 volte più alta rispetto alla popolazione della stessa età in possesso al massimo della licenza media.

Figura 9. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione sociale per classe di età e sesso. Anno 2023. Valori percentuali



### Continua a calare la partecipazione civica e politica, soprattutto tra i giovani

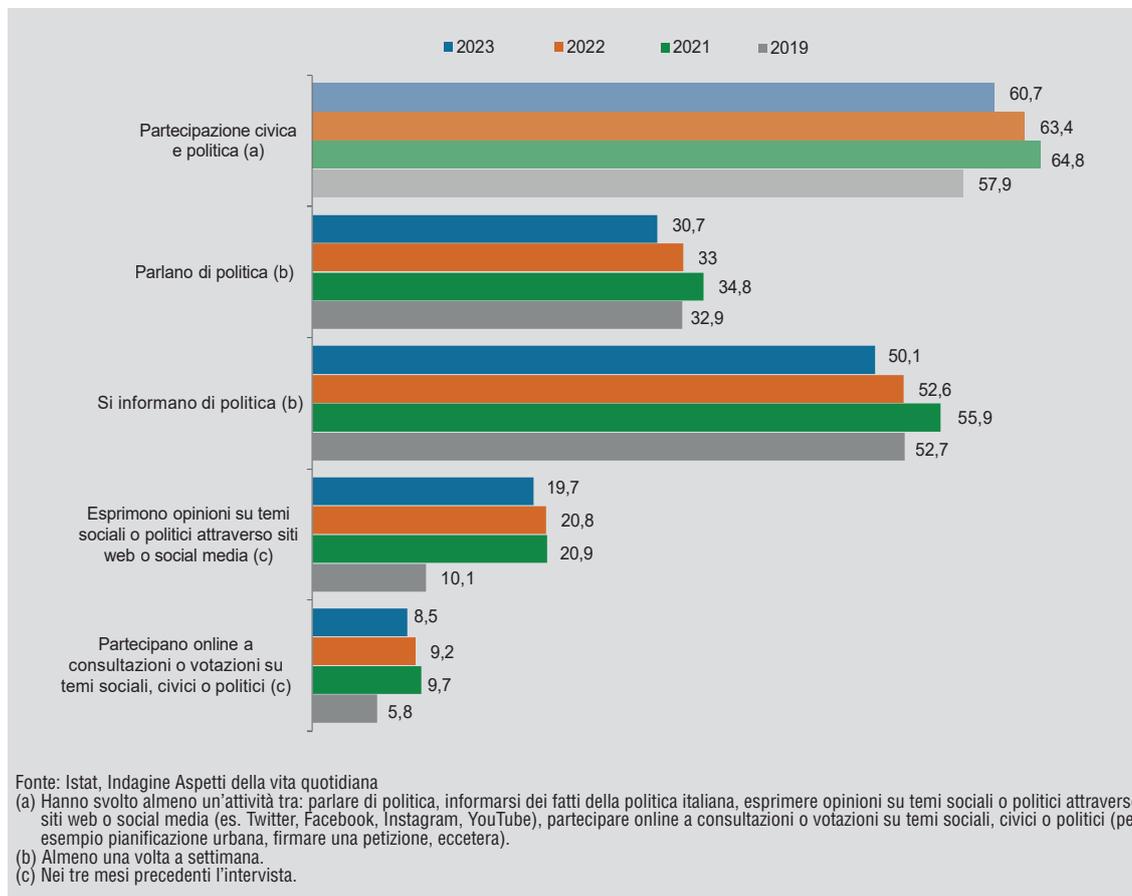
Nel 2023 il 60,7% della popolazione di 14 anni e più dichiara di aver svolto almeno un'attività di partecipazione civica e politica come parlare di politica, informarsi dei fatti della politica italiana, leggere o postare opinioni sul web e partecipare online a consultazioni o votazioni (Figura 10).

La partecipazione civica e politica diminuisce di 2,7 punti percentuali rispetto al 2022 (63,4%), confermando la tendenziale perdita di interesse della popolazione soprattutto verso il parlare e l'informarsi di politica.

Dall'analisi delle singole componenti dell'indicatore, emerge come nel 2023 a diminuire siano in particolare la quota di popolazione che si informa dei fatti della politica italiana, che si attesta al 50,1% (-2,7 p.p. rispetto al 2022), e la quota di popolazione che dichiara di parlare di politica, che registra una diminuzione di 2,3 punti percentuali (30,7% nel 2023).

Anche la partecipazione online, che era molto cresciuta durante la pandemia, nel 2023 mostra una diminuzione: la quota di popolazione che dichiara di esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media si attesta al 19,7% (-1,1 p.p. rispetto al 2022) e quella di coloro che dichiarano di partecipare online a consultazioni o votazioni su temi sociali o politici all'8,5% (-0,7 p.p. rispetto al 2022) (Figura 10).

Figura 10. Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione civica e politica svolta. Anni 2019, 2021, 2022 e 2023. Valori percentuali

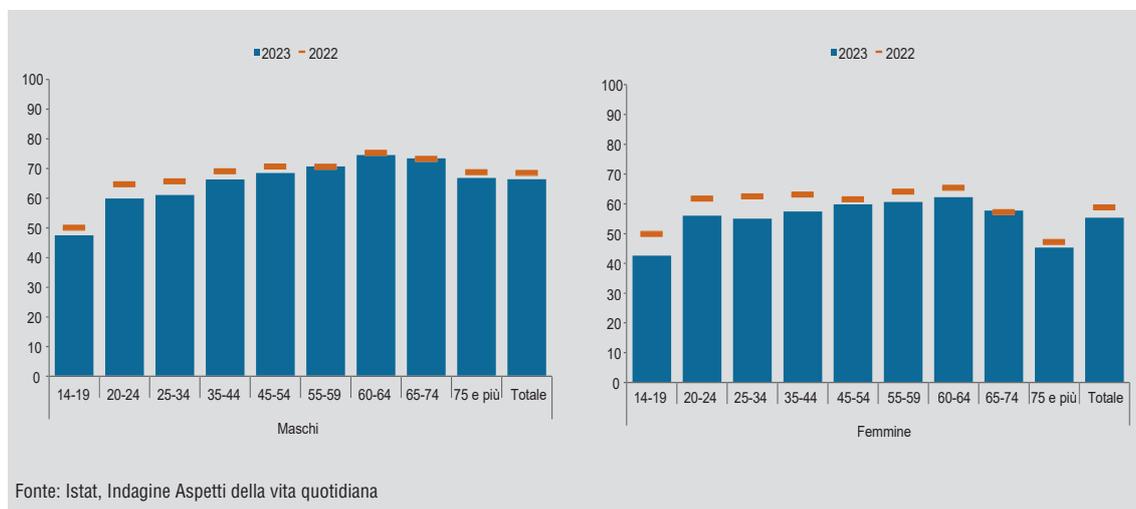


Tra il 2022 e il 2023, la partecipazione civica e politica diminuisce tra gli uomini (-2,0 p.p.) e in modo più accentuato tra le donne (-3,4 p.p.) che già presentavano livelli più bassi di coinvolgimento, con un conseguente ampliamento del *gap* di genere; la diminuzione si concentra tra la popolazione di 14-44 anni e, in particolare, nella fascia tra i 25-34 anni (-4,5 p.p. tra i maschi e -7,4 p.p. tra le femmine) (Figura 11).

A eccezione del Nord-ovest dove il dato rimane stabile, in tutte le altre ripartizioni geografiche si registra una diminuzione che è più marcata nel Mezzogiorno (-3,6 p.p. rispetto ai -3,1 p.p. nel Centro) e nei comuni periferia dell'area metropolitana (-5,4 p.p.). Nell'arco di tempo considerato la partecipazione resta costante tra i laureati, mentre diminuisce tra la popolazione con titoli di studio medio-bassi (-3,6 p.p. tra i diplomati e -3,5 p.p. tra le persone con al massimo la licenza media) e in particolare tra le donne di 14-34 anni con titoli di studio medio-bassi (circa -8 p.p.).

Nel 2023 la partecipazione civica e politica si conferma meno diffusa tra i più giovani (45,2% nella classe 14-19 anni), registra un andamento crescente con l'età e raggiunge il massimo nella popolazione adulta (68,2% nella classe 60-64 anni), per poi diminuire fino al 54,0% tra gli over 74, un livello che è comunque più elevato di quello rilevato tra i più giovani (Figura 12).

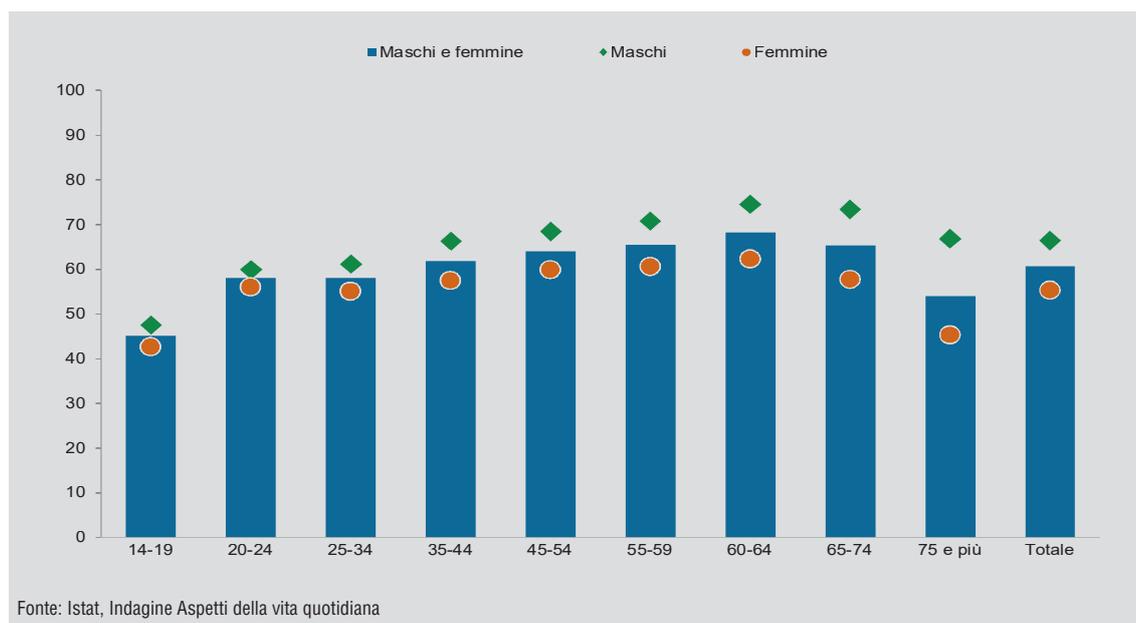
Figura 11. Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività di partecipazione civica e politica per classe di età e sesso. Anni 2022 e 2023. Valori percentuali



Come per la partecipazione sociale, anche per la partecipazione civica e politica emergono differenze di genere a favore degli uomini. In questo caso però il *gap* è maggiore con 11,1 punti percentuali in più per gli uomini nel 2023 (il 66,4% rispetto al 55,3% delle donne).

Il divario di genere a favore degli uomini è molto contenuto fino ai 34 anni, si mantiene sugli 8 punti percentuali nella fascia 35-54 anni per poi aumentare e raggiungere il valore massimo nella popolazione di 65 anni e più (15,7 punti percentuali nella popolazione di 65-74 anni e oltre 21 in quella di 75 anni e più) (Figura 12).

Figura 12. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione civica e politica per classe di età e sesso. Anno 2023. Valori percentuali

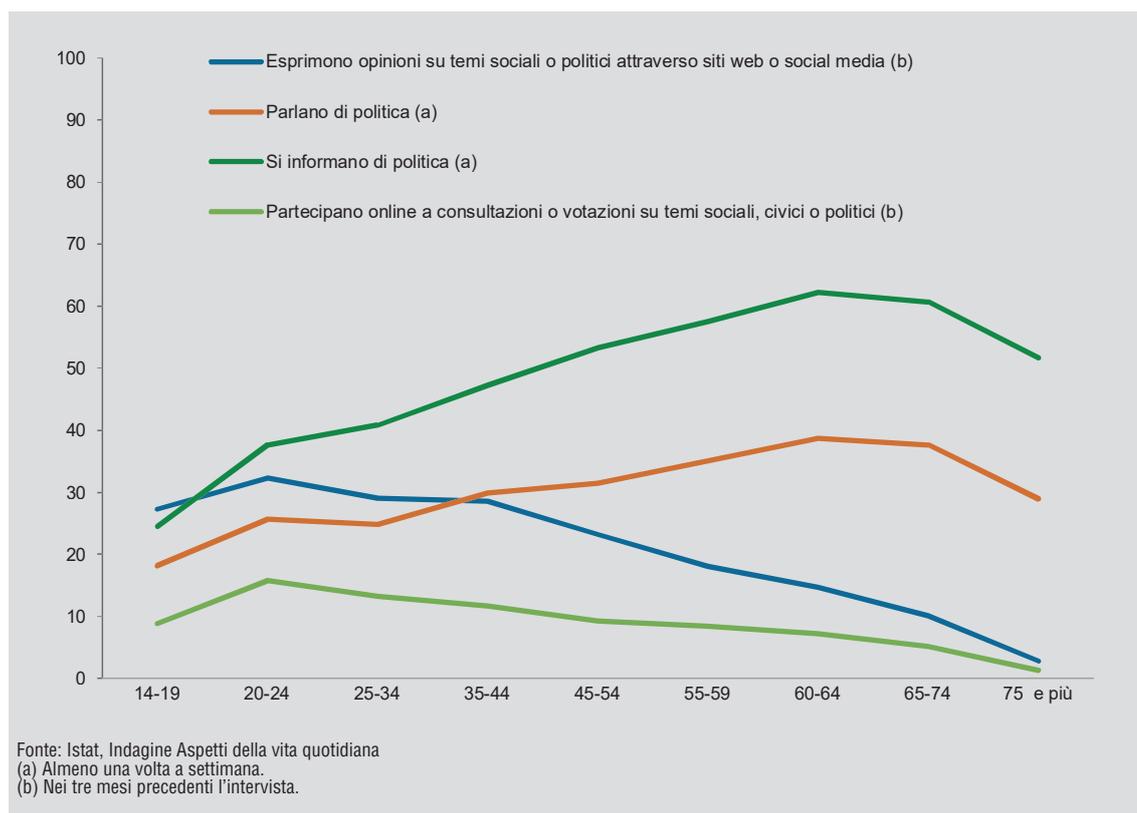


Il divario territoriale sfiora i 15 punti percentuali con il 66,4% della popolazione residente nel Nord che dichiara di svolgere attività di partecipazione civica e politica rispetto al 51,5% di quella residente nel Mezzogiorno.

La partecipazione civica e politica è più alta tra coloro che possiedono un alto livello di istruzione: si attesta all'80,5% tra i laureati, un valore nettamente più alto rispetto al 47,4% che si osserva tra le persone che possiedono al massimo la licenza media (Figura 6). Questa differenza si mantiene in tutte le fasce di età.

Se si analizzano le singole componenti dell'indicatore per età, emerge come la partecipazione politica sul web sia più diffusa tra i giovani di 20-24 anni (il 32,3% esprime opinioni e il 15,8% partecipa a consultazione online) per poi diminuire significativamente con l'avanzare dell'età e toccare i valori più bassi nella popolazione di 75 anni e più. Al contrario parlare di politica e informarsi dei fatti della politica italiana sono comportamenti che crescono all'aumentare dell'età per toccare i valori più alti tra la popolazione di 60-74 anni (oltre il 37% dichiara di parlare di politica e oltre il 60% di informarsi dei fatti della politica italiana) (Figura 13).

**Figura 13. Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione civica e politica svolta e classe di età. Anno 2023. Valori percentuali**



### In lieve diminuzione le istituzioni non profit, in aumento i dipendenti

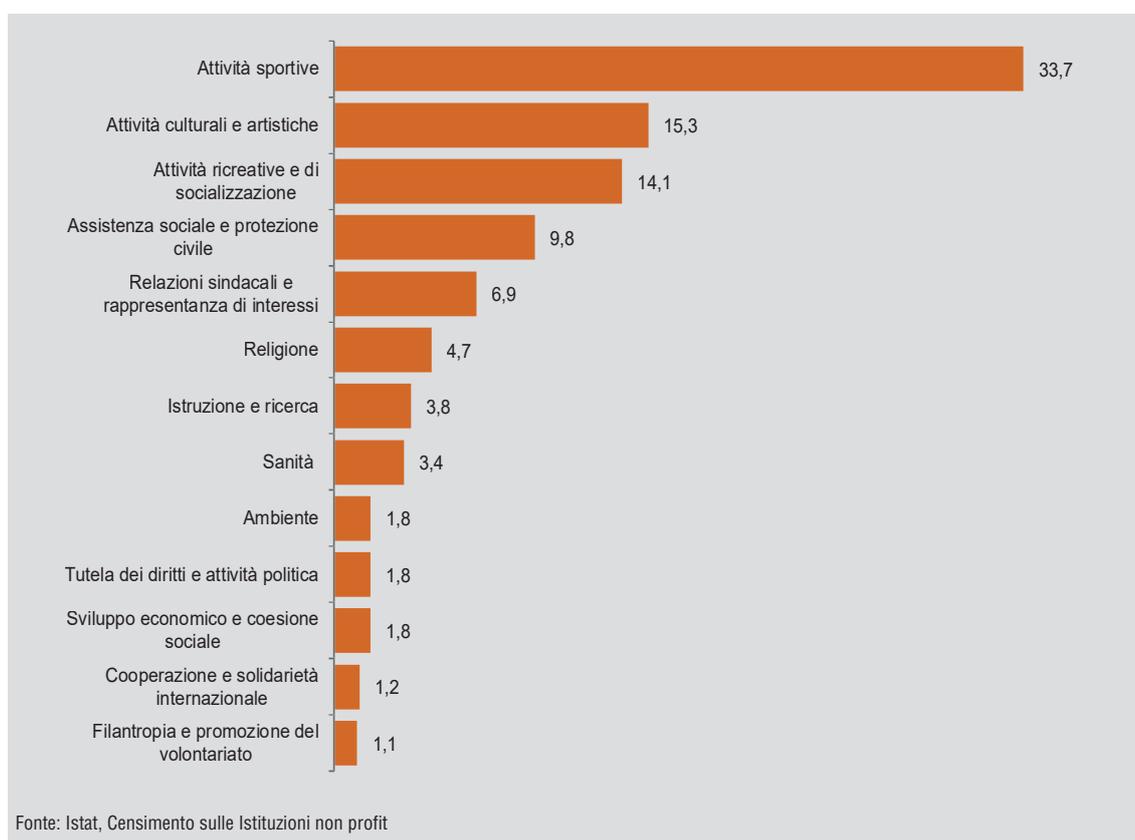
Nel 2021 le istituzioni non profit attive in Italia sono 360.625 (pari a 61,0 ogni 10 mila abitanti) e, complessivamente, impiegano 893.741 dipendenti. Tra il 2020 e il 2021 le istituzioni non profit sono diminuite dello 0,8%, variazione in contro tendenza rispetto alla dinamica osservata negli anni precedenti. La variazione dei dipendenti, invece, è di segno positivo con un incremento del 2,7% tra il 2020 e il 2021.

Il calo delle istituzioni non profit si osserva in tutte le ripartizioni geografiche, in particolare nelle regioni del Sud (-1,2%) e del Centro (-1,1%). Al contrario, la variazione dei dipendenti è positiva nelle diverse ripartizioni, soprattutto nelle Isole (+7,9%) e nel Sud (+5,7%).

Tra il 2020 e 2021 le istituzioni non profit diminuiscono in misura maggiore nei settori delle attività culturali e artistiche (-4,0%), della tutela dei diritti e attività politica (-3,8%), della cooperazione e solidarietà internazionale (-3,4%), mentre gli aumenti più elevati riguardano i settori della tutela dell'ambiente (+2,3%), delle relazioni sindacali e della rappresentanza di interessi (+1,7%) e delle attività sportive (+1,6%).

Nel 2021 il settore di attività prevalente è quello relativo alle attività sportive (33,7% sul totale delle istituzioni), seguito dalle attività culturali e artistiche (15,3%) e da quelle ricreative e di socializzazione (14,1%) (Figura 14).

Figura 14. Istituzioni non profit per settore di attività. Anno 2021. Valori percentuali



### Gli indicatori

- 1. Soddisfazione per le relazioni familiari:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 2. Soddisfazione per le relazioni amicali:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 3. Persone su cui contare:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti non conviventi (escludendo genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti), amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 4. Partecipazione sociale:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipare a incontri o iniziative (culturali, sportive, ricreative, spirituali) realizzati o promossi da parrocchie, congregazioni o gruppi religiosi o spirituali; partecipare a riunioni di associazioni culturali, ricreative o di altro tipo; partecipare a riunioni di associazioni ecologiste, per i diritti civili, per la pace; partecipare a riunioni di organizzazioni sindacali; partecipare a riunioni di associazioni professionali o di categoria; partecipare a riunioni di partiti politici; svolgere attività gratuita per un partito; pagare una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 5. Partecipazione civica e politica:** Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; informarsi dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; partecipare online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 6. Attività di volontariato:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 7. Finanziamento delle associazioni:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 8. Organizzazioni non profit:** Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.  
Fonte: Istat, Censimento sulle istituzioni non profit; Registro statistico delle istituzioni non profit.
- 9. Fiducia generalizzata:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

## Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Soddisfazione per le relazioni familiari (a)	Soddisfazione per le relazioni amicali (a)	Persone su cui contare (a)	Partecipazione sociale (a)
	2023	2023	2023	2023
Piemonte	36,4	24,3	85,7	25,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	40,7	30,8	88,4	25,2
Liguria	38,9	26,6	81,4	25,3
Lombardia	36,9	25,3	83,0	28,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	41,0	30,5	85,3	36,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>41,4</i>	<i>33,7</i>	<i>85,5</i>	<i>39,7</i>
<i>Trento</i>	<i>40,6</i>	<i>27,5</i>	<i>85,1</i>	<i>33,9</i>
Veneto	35,5	24,4	86,3	30,1
Friuli-Venezia Giulia	34,7	23,9	83,9	27,9
Emilia-Romagna	37,3	25,7	85,3	28,6
Toscana	39,1	25,4	85,4	25,8
Umbria	38,1	27,5	86,1	25,4
Marche	29,4	21,0	86,1	27,2
Lazio	30,4	22,1	82,7	27,9
Abruzzo	31,2	23,8	85,6	26,0
Molise	26,5	19,1	87,3	22,9
Campania	26,8	19,1	82,4	21,6
Puglia	25,7	16,1	78,9	24,0
Basilicata	26,4	19,1	86,4	21,7
Calabria	26,1	17,0	89,4	20,9
Sicilia	29,6	18,7	80,4	19,7
Sardegna	32,9	22,7	89,7	25,9
Nord	36,8	25,3	84,5	28,5
Nord-ovest	37,0	25,2	83,6	27,5
Nord-est	36,6	25,4	85,6	29,9
Centro	33,6	23,4	84,2	27,0
Mezzogiorno	27,9	18,8	82,9	22,2
Sud	26,8	18,4	82,9	22,6
Isole	30,4	19,7	82,8	21,3
<b>Italia</b>	<b>33,2</b>	<b>22,7</b>	<b>83,9</b>	<b>26,1</b>

(a) Per 100 persone di 14 anni e più;

(b) Per 10.000 abitanti.

## 5. Relazioni sociali

Partecipazione civica e politica (a)	Attività di volontariato (a)	Finanziamento delle associazioni (a)	Organizzazioni non profit (b)	Fiducia generalizzata (a)
2023	2023	2023	2021	2023
64,2	9,1	11,5	70,4	25,1
63,8	9,9	13,5	110,1	31,3
65,4	8,7	12,4	74,0	27,5
67,1	9,7	14,6	58,1	27,1
65,6	16,0	21,0	113,5	37,1
65,5	13,8	20,7	107,4	35,2
65,6	18,0	21,2	119,5	39,0
66,2	9,4	12,2	63,0	28,6
63,0	10,1	14,3	91,0	27,2
68,4	9,2	14,9	61,8	26,7
63,3	8,6	14,9	73,4	26,5
62,2	8,3	11,9	82,7	23,6
62,5	6,9	12,9	76,1	29,2
63,3	6,3	9,6	59,9	25,9
61,6	6,7	9,7	64,9	22,2
55,6	5,9	7,1	71,9	18,6
49,2	4,8	5,4	39,0	23,0
51,6	6,4	7,7	48,3	20,2
48,6	7,3	8,9	67,9	22,8
48,3	5,6	6,5	55,3	26,9
49,7	4,6	4,5	47,1	12,1
59,9	7,7	10,8	70,9	27,4
66,4	9,6	13,9	66,2	27,4
66,1	9,4	13,6	63,4	26,6
66,6	10,0	14,3	70,1	28,5
63,1	7,2	11,8	67,8	26,4
51,5	5,6	6,6	49,8	20,4
51,1	5,7	6,8	48,2	22,6
52,3	5,3	6,1	53,0	15,9
<b>60,7</b>	<b>7,8</b>	<b>11,0</b>	<b>61,0</b>	<b>24,8</b>

